(continuazione dal N. 9)

La vita nella Pordenone settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

1738 - 1° agosto. Questa sera circa le tre hore di notte levandosi un teribile tempo cativo con tuoni e lampi, doppo una mez'ora circa si risolse finalmente in una dirotissima pioggia, sicchè le acque degli Edificij di questa Città, erano gonfie assai e corevano rapidamente. Havendo pertanto il Signor Marco del Agata pure di questa Città un molino situato nella piazetta del Borgo di San Giorgio detto comunemente il molino della siega e dubitando che quel acqua così cresciuta potesse apportargli qualche danno risolse andar personalmente a vedere. Ma sua Moglie (la qual era figlia del Signor Francesco Jana) non havendo cuore di lasciar andar il marito in quel hora, con quella pioggia, e con quel tempo così cativo, dubitando di qualche cativo evento risolse andar anch'essa seco lui come fece. Hora arivati che furono al detto molino girando or quà, or là d'intorno per vedere se l'acqua sormontasse gli arzeri così nel pasar certa pianca, o vogliamo dire pontile sopra l'acqua stessa, essendo notte scura la povera Signora sdruciolò cadendo miseramente in quel acque, senza che il marito non solo potesse aiutarla ma appena s'enacorgesse, affogandovi in quel acque, che gonfie e rapide corevano. La mattina appena giorno fù da pescatori cercata per quel acque, che doppo un ora è più di tempo la ritrovarono alla fine attacata con le vestimenta ad un palo di sotto il ponte che conduce alla chiesa de' Padri Domenicani (45), compianta da tutti per un caso così lagrimevole. Fu portata nella Chiesuola qui in Piazza detta di San Filippo e fù sepolta la sera in questa Parochiale Chiesa di San Marco, nel sepolcro Agata.

---

(45) Questo ponte « sulla roggia dei Molini », fu chiamato poi *delle Monache* perchè l'ampio convento dei Domenicani (odierno Tribunale) allorchè venne soppresso fu acquistato dalle Monache Agostiniane.

1739 - 4 gennaio. Con un fredo oridissimo, essendo vento e neve arivò in hoggi in questa Città sua Eccelenza Pietro Grimani attuale Luogotenente d'Udine, con comisioni dell'Eccelentissimo Senato di tansar tutti li Mercanti, Negozianti e Artisti, ogn'uno secondo la qualità e quantità del Capitale e del guadagno che di quello poteva ricavare e così degl'artisti secondo la provesione che esercitava e secondo il statto delle persone, tansando per lo meno due ducati d'argento per famiglia. Allogiò il sudetto Kavaliere con tutta la sua Corte nel Palazzo di Ca' Loredan, essendo statto proveduto di letti da questo Pu-

Pordenone: Il ponte « delle Monache » prima della sua scomparsa (1949).
(foto Antonini)

blico et un distacamento di Croati a Cavallo che di sua guardia era andò al Quartiere.

1739 - 5 marzo. Alle hore cinque della notte pasata, essendo un vento gagliardo si accese un gran fuoco (senza sapersi il come) nel Edificio di batirame de Signor Gazari di Venezia detto comunemente il Maio delle Roie (46) nel Borgo della Colona a San Carlo, havendolo tenuto in affitto per il corso di tanti anni il q.m Sig.r Carlo Agudio, ed hora dal Sig. Antonio Fosati marito d'una figlia del detto Sig. Carlo. Del qual fuoco accortosi pertanto alcuni di que' lavoranti ivi vicini, v'accorsero con tutta celerità per estinguerlo, ma tutto invano poichè inoltratesi le fiame di molto furono necesitati mandar tosto a far suo-

---

(46) Il grande uso che fece sempre il Friuli di utensili di rame, soprattutto per la cucina, e la possibilità d'importare dai paesi alpini soggetti agli Asburgo il ferro, fece sorgere in Pordenone una notevole lavorazione di questi due metalli; vi esistevano tre officine per la lavorazione del ferro ed altrettante per il rame.

Particolarmente nota era l'officina di battirame e battiferro con sega a tre ruote detta Maio della Vallona. Di essa v'è ricordo fin dal 1453; da un istrumento del notaio G. B. Proffettini del 7 settembre 1629 questa risulta in possesso di D. Ambrogio e Giovanni Lambria e Giovanni e Giuseppe fratelli Barozzi, che la godevano ancora nel 1636, mentre più tardi, da una determinazione dei Provveditori sopra i Beni Inculti del 4 giugno 1727 risulta di proprietà dei fratelli Giacomo e G. B. Mazza. Queste officine, che avevano avuto « per accontio sei legni » dall'Arsenale di Venezia, erano tanto stimate che nel 1766 lavoravano una caldaia di rame del peso di 850 libbre sotto la direzione di un artefice venuto col disegno da Venezia, caldaia che doveva essere spedita in Inghilterra. Come si arguisce queste officine potevano costruire caldaie delle maggiori dimensioni e i loro prodotti battevano onerevolmente i mercati di Dalmazia, Grecia e Levante. Merita ancora ricordare come nel 1777 venne gettata e lavorata una lastra d'argento di 2000 oncie che, intagliata e perfezionata poi da artefici in Venezia, doveva servire a coprire un tavolo che il Governo della Repubblica intendeva inviare in dono al « Bascià di Bosnia ». Ancora all'inizio del secolo XIX il grosso maglio, in ferro, del peso di 500 libre trevigiane, mosso da forza idraulica, dava lavoro a ben 30 famiglie e si eseguivano, oltre alle caldaie, anche grosse lastre per foderare navi.

Solo dal 1881 esse furono chiuse, dopo esser state gestite dai concittadini Fossati, Scandella e Crovato. La ditta A. Amman e Wepfer sfruttò quell'energia e al posto delle « rode » e del « maio », turbine e dinamo diedero energia a nuovi stabilimenti.

Altra officina da battirame era quella del signor Gazari di Venezia detta il Maio delle Roie nel borgo della Colonna a S. Carlo, tenuta in affitto da Carlo Agudio e poi dal suo erede Antonio Fosati. Durante l'inondazione del 19 aprile 1772 questa officina ebbe a soffrire danni alla presa dell'acqua per ben 3000 ducati circa, sicchè il lavoro dovette esser sospeso per circa due mesi onde riattivare gli argini e le saracinesche dell'acqua. Sappiamo che in Pordenone abitava anche un fonditore milanese che fondeva anche campane, tant'è vero che nel 1752 venne fusa una campana per la chiesa di Azzano, benedetta dal vescovo di Concordia Erizzo.

Un miglio fuori di Pordenone v'era l'edificio di battirame d'Iseppo Pastori dalla Simia, mercante bergamasco di Venezia, con una bella e deliziosa casa posta sopra sue importanti possessioni.

nar campana a martello in tutte due le Parochie, al suon delle quali vi accorse tosto quantità di gente in soccorso, quali a forza di fatica e di acqua salvarono la mettà del Edificio, con il deposito di carbone, essendovene ivi per il valore di cinquecento Ducati, il quale cominciava di già ad ardere prendendo foco, che a forza d'acqua finalmente si estinse e quello che fù amirabile nel caso presente si fù che essendovi in quella stanza e in quel luoco della gente che stavano a piè fermo prendendo l'acqua da chi gli veniva datta e getavanla sopra il detto carbone il quale ricevendo l'umido faceva un fumo sì denso e diabolico che quella povera gente non potendo più resistere cadeva in fastidio sopra quel carbone per morti, che venivano tosto portati fuori subentrando subito in quelle veci degl'altri. Il fuoco durò sino al chiaro giorno e il dano fu di qualche considerazione poichè oltre abbruciata quasi la mettà dell'Edificio, s'abbruciarono ancora due para di mantici e una parte degl'altri strumenti e utensilij per lavorare essendovi ancora nel carbone stesso di dano per cento e cinquanta ducati perchè tutto anegato d'acqua e prima in parte accesso.

1739 - 27 marzo. Essendo in quest'hoggi il Venerdì Santo e facendosi in questa Città la solita Procesione solene con il Santissimo Sacramento Eucaristico all'ora solita, cioè circa un ora di notte, levosi d'improviso un vento che facendosi vi e più impetuoso, essendo arivati li Sacerdotti con il Santissimo Sacramento sino in faccia la contrada di San Rocco convene tosto ritornare addietro ritirandosi sotto li portici con il Baldachino che que' Gentilhuomeni che lo portavano non potevano in mezzo della strada resistere agl'impeti del vento, così in quel istante vi fu un poca di confusione per queli che erano inanzi, cioè scole, Fraterie e quelli che portavano le torcie, che accelerando il camino volsero tuttavolta pasar inanzi benchè tardi e così pian piano col beneficio de portici e sempre con lumi accesi, o pochi o molti, stando sempre quatro ferali con lumi accesi d'intorno al Baldachino sudetto, cantando sempre come facevano prima senza alcun altro disordine, ne alcuna iriverenza, ma con tutta divozione e con silenzio si arivò in Chiesa di San Marco, lodando sempre il Signor Iddio d'essere arrivati a tempo poichè un momento doppo caddette una dirota pioggia che durò quasi un hora.

1739 - 2 maggio. Questa matina nel suonare il matutino si ruppe la campana mezana sopra il Campanile di questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco di questa Città.

1739 - 13 maggio. Per impetrar da Dio Benedetto la serenità

del aria, essendo castigati da pioggie continue, questa mattina a hora di terza per ordine Publico si fece una solene Procesione con le due scole e Fraterie tutte di questa Città andando a visitare l'Altare del miracoloso Chrocefisso in Chiesa delle R. R. Madri Monache di Sant'Agostino cantando una Messa solene al detto Altare, ritornando col il medemo ordine in San Marco concorendovi quantità di gente, essendo ancora ne' giorni pasatti statte fatte in San Marco trè giorni d'Esposizione per il medemo effetto.

1739 - 14 maggio. Anche questa mattina per l'effetto detto di sopra fù fatta in questa Città un altra Procesion solene simile all'antedetta andando a visitare nella Chiesa campestre la B: V: delle Grazie qui alla parte di sotto e poco discosta della Città, cantando Messa solene, acciò ci esaudisca appresso Iddio Signore, di mandar il buon tempo, venendo quasi ogni giorno per il medemo effetto à visitar le dette due Chiese, il Comune di qualche Villa Procesionalmente.

1739 - 5 luglio. Li R. R. Padri Domenicani di questa Città in quest'hoggi con gli altri due suseguenti fecero un solene triduo per la Beatificazione del Pontefice Benedetto Undecimo (47) della Città di Treviggi chiamandosi al secolo Nicolò Bocasini, la qual Fonzione seguì nella maniera seguente. La mattina di tutti e tre li giorni fu cantata una Messa solene semplicemente, e non più, la sera poi cantavano la Compieta in Musica, aggiungendovi qualche motetto, doppo questa da tre sacri Oratori uno per sera, veniva recitato un Panegirico in lode del Beato, terminato il quale facevano l'Esposizione in lode del Beato, terminato il quale facevano l'Esposizione con il Santissimo Sacramento Eucaristico, recitando una parte del Santissimo Rosario dando poscia la Benedizione che era il termine della Fonzione. Essendo capitato però ieri Monsignor Erizzo Vescovo di Concordia in questa Città venuto appostatamente per tal Fonzione asistendo questi due primi giorni privatamente a tutte le Fonzioni, ordinando questa matina nella Chiesa delle Monache un Prete da Diacono, cresimando due Putte in Monastero, facendo poi il Lunedì che fu li sei del corente la Cresima universale in Chiesa del Rosario de' Padri sudetti a quantità di fanciulli e fanciulle nel doppo pranso. Il terzo giorno del triduo poi fu più solene degl'altri due antecedenti poichè il detto Monsignor Erizzo fece esso matina e sera tutte le fonzioni, cantando Messa in Pontificali, con musica e la sera diede esso la Benedizione con il Santis-

(47) Benedetto XI, Nicolò Boccasini trevigiano, eletto il 22 ottobre 1303, morto il 7 luglio 1304.

simo Sacramento, alla quale seguì sbari di moschetti e morteretti, così pure alla Messa cantata della matina. Il conciere alla Capella Maggiore era pasabilmente buono e vistoso, essendovi nel mezzo di detta Capella in eminenza l'effiggie di detto Beato Pontefice, con una competente illuminazione. Trovandosi ancora qui in questa Città da alquanti giorni Monsignor Balbi Vescovo di Pola (48) nell'Istria il quale intervene ancor esso privatamente a tutte le fonzioni sudette, facendosi scambievoli visite questi due Prelati cioè il detto Monsignor Erizzo e Monsignor Balbi.

1739 - 30 luglio. Già due mesi eravamo in questa Città flagelati dalle pioggie hora siamo tormentati dal seco, essendo queste nostre campagne inaridite. Questa matina intanto per placar l'ira Divina si fece una Procesion solene andando a cantar Messa all'Altare del miracoloso Chrocefisso in Chiesa delle Monache, dove vi fu un concorso di gente grande, che pregava Iddio Benedetto per una abbondante pioggia.

1739 - 16 agosto. Fu publicato in hoggi nelle due Chiese Parochiali di questa Città un Santo Giubileo mandato dal Sommo Pontefice Regnante Clemente Duodecimo per la Pace, e concordia di tutti li Principi Christiani e per la total quiete d'Italia, essendo tutta in armi. Nel doppo pranso fu fatta la solita Procesione di Penitenza, andando a visitar la Chiesa Parochiale di San Giorgio e nel ritorno quella delle Monache e de Padri Convenuali di San Francesco essendovi intervenuta quantità di gente.

1739 - 22 agosto. Nella Chiesa Parochiale di San Giorgio situata nel Borgo di questa Città, il Padre Mezanelli Domenicano Oservante e Misionario, questa sera fece una introducione per cominciar poi dimani matina le misioni quali dureranno da quindici giorni nella maniera seguente. La matina a buon ora faceva una lezion di Catechismo, verso l'ora di terza un hora di meditacione spiegando e rifletendo di tanto in tanto con voce elevata sopra i punti della medema, il doppo pranso vi era la spiegazione della Dotrina Christiana e la sera una formale Predica, facendo l'ultimo giorno la sera una Procesione di Penitenza precedendo esso misionario avanti di tutti con un Crocefisso in mano predicando avanti e doppo la Procesione stessa, dando poscia la benedizione a tutti con il Crocefisso.

(48) Ioannes Andreas Balbi, Veglensis (1732 a die 23.VII; + 23.X.1771) v. Elenchus episcoporum Polensium a Francisco Babudri - Parentii, 1909.

1739 - 8 ottobre. Questa mattina passò da questa a miglior vita Sua Eccelenza il Signor Francesco Maria Balbi Proveditor e Capitanio di questa Città di Pordenone doppo un mese e mezzo circa d'infermità, in età di anni settantacinque e due mesi prima di terminar il suo Regimento. Fu sepolto la matina dietro in questa Chiesa Parochiale di San Marco Evangelista nel sepolcro di Moncrispo preso l'Altare di San Biasio e santa Appolonia, essendo vestito il suo cadavere quando fu portato a sepelire in Veste Ducale con gran peruca e maneghetti, insoma come andava quand'era vivo alle fonzioni più soleni in Publico, havendo contribuite questa nostra Magnifica Comunità tutto il bisognevole di cere per il mortorio, e non più.

1739 - 24 ottobre. Essendo il Campanile della Chiesa de R.R. Padri Conventuali di San Francesco di questa Città ruvinoso e quasi cadente masime dalle campane in sù (essendo fatto a pigna) fu da detti Padri fatto demolire sino alle Campane, e fatto di nuovo nella figura che si vede presentemente, con due ordini di Campane, essendo in quest'hoggi totalmente terminato.

1739 - 29 ottobre. Per espresso commando di Sua Eccelenza il Signor Marc'Ant.o Dolfin Proveditor di Sanità nel Friuli, fu posto in questa Città li rastelli nelle sole due porte, cioè in quela al Ponte del Fiume Noncello e in quella preso la Chiesa di San Giovanni Battista nel Borgo di San Giorgio, serando le due altre cioè quella preso la Chiesa di San Carlo nel borgo della Colona, e quella nella strada nuova che conduce al Convento de Padri Cappucini (benchè poi hebero permisione di pasar per questa solo essi Padri Cappucini, per non haver a far la strada e andar al Rastello di S. Giovanni) ponendosi alle due Porte sudette guardie fisse di giorno e di notte, senza lasciar pasar chi che sia, se non sarà munito con una fede in stampa nera sotoscritta di giorno in giorno da Deputati, o Cancelieri, o Parochi de luoghi dove partono che siano sani e liberi d'ogni sospetto di male Contagioso, mentre nello Statto Austriaco sentesi sia avanzato di molto.

1739 - 18 decembre. Per comando del detto N. H. Marc'Antonio Dolfin Proveditor di Sanità nella Provincia del Friuli, che imediatamente si levassi li Rastelli e le guardie ponendosi in intiera libertà, essendosi hora tirata una linea di soldatesca per tutto il confine che guarda lo Statto Austriaco.

1740 - 17 febbraio. Capitò questa sera in questa Città in figura Publica di Catasticatore Sua Eccelenza Tiepolo, con sua Corte et una squadra di Croati a Cavallo di sua guardia, allogiando il detto N: H:

nel Palazzo di Ca' Loredan, hora del N: H: Pietro Priuli. Le comisioni che havea il detto Catasticatore era da prender in notta qualunque stabile usufruttuante, con il nome e cognome del posesore di quello dovendo depore con giuramento, la quantità del utile, che negl'ultimi tre anni ricavava da quello, chiamando, all'esame ogni Persona perchè con loro giuramento dovessero depore la verità.

1740 - 10 marzo. Capitato ieri un Scozese con due Cavalli in questa Città si bene industriatti che pareva in fatti havessero intendimento humano, facendoli lavorare ogni sera in una Casa particolare, che davano un hora e più di divertimento mediante un traiero che si pagava alla porta.

1740 - 11 marzo. Essendo diviso in due parti questa matina il batachio della Campana più grande sopra questo Campanile di San Marco e non essendo per anco gitata da nuovo la mezana rotta li 2 maggio 1739 et havendo ancora l'idea di voltar la sud.a Campana grande e con tal occasione rinovargli il zocco, che per far la detta fatura vi vuole tempo, così faccio memoria, come è convenutto, e conviene suonar ogni volta che occore e Festa e di giorno feriale sempre alla Cappucina con la sola Campana piciola, non distinguendosi la Messa grande dal mezzogiorno, ne il Vespero dalla Predica.

1740 - 1 aprile. Lavorando questa matina sopra il Campanile di San Marco di questa Città per poner la Campana grande al zocco fatto di nuovo, et essendo il luoco tutto ingombrato d'armature, ne potendosi suonar nemeno la sola Campana piciola è statto necesità di suonar la Messa grande con la Campanella che si suona le Messe alla quale suonando gli cascò il batachio anche ad essa. E' statta fortuna che in questo tempo che si suonò una sola non morse mai alcuno per altro non so' come haveriano suonato a morto.

1740 - 2 aprile. Da marinari di questa Città fu in hoggi tirata sopra il Campanile sud.o la Campana mezana facendolo per loro divozione, così li 5 d.o furono suonate tutte e trè a doppio.

1740 - 16 maggio. Capitato un giovine, con un suo compagno sono alquanti giorni in questa Città facendo ogni sera nella Publica Piazza sopra della corda molla, sforzi di vita andando poi attorno da' circostanti a farsi dar la mancia; in hoggi fece un volo dalla somità della Torre di Castello sino al Portoncino che entra nel Convento de Padri Conventuali di San Francesco, con concorso di gente che furono spetatori.

1740 - 15 luglio. Nella chiesa campestre della Beata Vergine delle Grazie (49) di questa Città, questa notte pasata fu sforzata da ladri una delle due porte laterali ed entratti in Chiesa levarono dal palo dove era inchiodatto il Caselon di ferro, che s'attrova vicino la porta maestra, portandolo via, che poi fu ritrovato questa preso un fosso non molto lungi dalla Chiesa sudetta tutto rotto e fracasatto havendo que' sceleratti portati via que' pochi dinari che dentro vi potevano essere ricavatti d'elemosina da devotti di Maria Vergine, non havendo mai potuto rilevare li malfatori.

1740 - 19 agosto. Essendo flagelati da continue pioggie questa matina si fece d'ordine di chi comanda in questa Città una Procesion solene andando a cantar Messa nella Chiesa campestre della Beata Vergine delle Grazie, dove v'intervene assai Popolo pregando Iddio Benedetto mediante l'intercesion della Vergine a concederci la serenità del aria, havendo ancora per tal effetto fatte tre sere d'Esposizioni nella Chiesa nostra Parochiale di San Marco.

1740 - 4 settembre. In hoggi con altri due suseguenti nella Parochiale Chiesa di San Marco di questa Città, come pure in tutte le altre Chiese ancora de Regolari si suonarono a doppio tutte le campane tre volte al giorno, dimostrando il giubilo e l'allegrezza per l'asunzione al Soglio Pontificio di Sua Eminenza il Signor Cardinale Prospero Lambertini col nome di Benedetto Decimo Quarto (50) seguita li diecisette del mese pasato d'Agosto, doppo sei Mesi e undici giorni di sede vacante.

1740 - 20 novembre. Capitato ieri matina in questa Città Monsignor Erizzo Vescovo di Concordia, arivando nel Convento de Padri di San Domenico, in hoggi nella Chiesa de Padri sudetti fece la Cresima ad una gran quantità di fanciuli.

(continua)

---

(49) Sorta al posto di un antichissimo capitello campestre situato fra S. Gregorio e il luogo dove approdavano le barche. Ne fa cenno la cronaca di Seb. Mantica, nelle aggiunte sub anno 1624, ove parla dell'assegnazione delle elemosine ricavate in quella chiesuola. Ingrandita nel 1626 (fu posta la prima pietra per l'ingrandimento il giorno di S. Simone, dopo una solenne messa cantata da don Donato Casella vicario del Sanudo, vescovo di Concordia) fu nuovamente ingrandita o meglio rifatta nei primi anni del secolo ventesimo secondo l'architettura presente (La prima pietra della nuova costruzione fu collocata l'8 novembre 1900 da S. E. mons. Isola, vescovo di Concordia). Maggiori notizie si possono avere sul numero unico *Il santuario della Beata Vergine delle Grazie* di V. Muzzatti (Pordenone, S. A. Arti Grafiche, 1940, pagg. 8).

(50) Benedetto XIV (17 agosto 1740 - 3 maggio 1758) bolognese.